



Italia «formato vacanza»

Turismo Tre milioni di giovani stranieri

ROMA. Sono circa 3 milioni gli stranieri «under 30» giunti in Italia per il ponte di Ferragosto una presenza che fa risorgere la Riviera adriatica e superaffolla la Sardegna. Si direbbe che i giovani stranieri hanno aspettato la fine dei Mondiali per tornare ad affollare le spiagge italiane. Infatti, secondo i dati forniti dal Centro turistico studentesco giovanile (Cts) e dall'International student travel confederation (Istc), che coordina le varie associazioni per il turismo giovanile nel mondo, l'incremento, rispetto all'agosto 89 è del +2%.

In testa alla classifica degli arrivi i tedeschi (30%), seguono gli americani (22%), gli spagnoli (12%) e i giapponesi (6%). Roma e Firenze si confermano ancora le mete predilette dai giovani, mentre c'è qualche problema per Venezia che all'estero gode la fama di una città troppo costosa. La maggioranza dei giovani visita la città dalla mattina alla sera.

In netta ripresa l'Adriatico. Se gli operatori denunciano un calo del turismo organizzato, soprattutto dalla Germania, per gli effetti della stagione scorsa, i giovani, che non si affidano ai viaggi organizzati, anche quest'anno, come del resto nell'89, stanno affollando la riviera. Per italiani e stranieri la Sardegna è la grande meta dell'estate 1990 con un aumento del 30% rispetto agli arrivi dell'agosto scorso.

L'indagine del Cts si è estesa anche ai «dove vanno in vacanza gli italiani dai 12 ai 35 anni». I più giovani, quelli compresi dai 12 ai 19 anni, per il 70% praticano un turismo «pendolare», dalla mattina alla sera, quando non si muovono con la famiglia. Il 20-25% è invece alle prime esperienze di vacanza autonoma in Italia e alloggia in campeggio o in pensioni economiche. Il rimanente 5% va all'estero, e la loro prima esperienza oltreconfine è costituita nell'80 dei casi da vacanze studio tipo corsi di lingua soprattutto in Gran Bretagna. Quanto ai giovani dai 19 ai 35 anni in genere studenti, universitari o postuniversitari, o da poco entrati nel mondo del lavoro, per il 40% organizzano le vacanze in campeggio, in pensione, o affittando magari una casa. Il 25% sceglie la formula dei villaggi turistici, mentre le cosiddette vacanze avventurose, come il safari africano, o il tour dei parchi nazionali americani, raccolgono appena il 5% dei consensi. Il rimanente 30% dei giovani sotto i 35 anni si orienta per pacchetti «tutto compreso».

Valdimontone non cade e vince
Ecatombe di cavalli e fantini al Palio di Siena

Vinto dalla contrada di Valdimontone il palio di mezz'agosto, dopo una corsa drammatica e ricca di colpi di scena nel corso della quale si sono registrate molte cadute. Protagonisti della corsa sono stati il fantino Salvatore Ladu detto Cianchino e il cavallo Pytheos. Cade subito Aceto. Sfortunata la prova della Selva caduta quando sembrava sicura vincitrice.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Il Valdimontone con il cavallo Pytheos e il fantino Salvatore Ladu detto Cianchino ha vinto un palio molto combattuto e ricco di colpi di scena quando sembrava quasi sicura vincitrice la Selva che poco prima dell'ultimo passaggio alla curva del Casato si è scontrata con il cavallo scosso della Civetta fermo sulla pista. Una corsa drammatica, con ben sei cadute di fantini che ha tenuto con il cuore in gola le migliaia di persone presenti in Piazza del Campo.

Una vittoria quella del Valdimontone tutto sommato nelle previsioni anche se concretizzata con un po' di fortuna, essendo Cianchino che ha raggiunto la sua quinta vittoria il fantino che si va imponendo nel palio come il successore di Aceto e il cavallo Pytheos un soggetto molto forte. Questa volta non è stata la mossa a condizionare il risultato ma l'imponderabile a pochi metri dalla curva. Questo comunque l'ordine con cui le contrade sono state chiamate ai canapi dal mossiere Wilson Pescianni la cui esperienza si è vista tutta ma che ha dovuto faticare non poco per dare una partenza regolare. Giraifa con Silvano Vigni su Euro, Torre con Andrea De Gortes detto Aceto su Uberto, Lupa con Dario Colagè detto Buleta, Valdimontone con Salvatore Ladu detto Cianchino su Pytheos, Leocomo con Guido Tomassucci detto Bonito su Benito, Selva con Massimo Coghe detto Massimino su Galleggiante, Onda con Claudio Naldi detto Imolino su Francolina, Tartuca con Francesco Tucci detto tredici su Fabiola, Civetta con il giovane esordiente Luigi Bruscelli detto Trecciolino su Adonea e di rincorsa l'Istrice con Maurizio Farnetani detto Bucefalo. La mossa è stata lunga. Il fantino dell'Istrice guardava in

particolare la posizione della rivale Lupa ed è partito solo quando l'ha trovata fuori posto. In testa è andata subito la Selva seguita da Torre, Civetta e Istrice. Al primo passaggio Aceto della Torre tenta il tutto per tutto per portarsi avanti ma cade rovinosamente trascinando anche la Civetta e l'Istrice. La corsa è proseguita con la Selva in testa seguita da Leocomo, Lupa, Valdimontone fino alla sfortunata caduta della Selva al terzo passaggio alla curva del Casato. Poi l'urto con il cavallo della Civetta, la caduta della Selva, che ha trascinato Leocomo e Lupa e favorito il Valdimontone che è andato a vincere il suo 46° palio. Alla corsa contrade sono arrivate dopo un duro lavoro che ha messo a dura prova la resistenza fisica dei dirigenti addetti a questo ambito compito e creato non poche tensioni. Il gioco delle masse è stato più stressante, meno scontato di altre volte, segno evidente di difficoltà per alcune di creare le condizioni migliori per arrivare alla corsa.



La drammatica caduta che ha deciso il Palio, a destra l'arrivo trionfante del «Cianchino» della contrada del Montone

È stato un palio che sarà ricordato a lungo essendo stato caratterizzato da quello che in molti hanno definito il «tradimento» di Aceto il fantino che ha fatto la storia di questa manifestazione negli ultimi 25 anni. L'atteggiamento del fantino che cerca la rivale nei confronti di una contrada che lo ha scaricato non è un fatto unico nella mentalità della antica manifestazione che negli ultimi anni aveva forse perduto, nelle sue fasi di preparazione quella imprevedibilità che si diceva fosse una sua caratteristica. Alcuni «senesi» di la dell'appartenenza alle varie contrade, lo hanno apprezzato ritenendo che questa mossa sia stata la vittoria della fantasia e la conferma della unicità del palio di Siena. Altri invece non hanno gradito una decisione ritenuta un voltafaccia che cancella anni di solide amicizie di rapporti che andavano oltre lo stesso palio. Purtroppo per Aceto la fortuna non lo ha assistito. La sua corsa è finita quasi subito. Grande invece la gioia di Salvatore Ladu e dei contradaisti del Valdimontone che non vinceva dal palio straordinario del 13 settembre del 1986.



contrade hanno comunicato al sindaco le loro scelte definitive. È stato un palio che sarà ricordato a lungo essendo stato caratterizzato da quello che in molti hanno definito il «tradimento» di Aceto il fantino che ha fatto la storia di questa manifestazione negli ultimi 25 anni. L'atteggiamento del fantino che cerca la rivale nei confronti di una contrada che lo ha scaricato non è un fatto unico nella mentalità della antica manifestazione che negli ultimi anni aveva forse perduto, nelle sue fasi di preparazione quella imprevedibilità che si diceva fosse una sua caratteristica. Alcuni «senesi» di la dell'appartenenza alle varie contrade, lo hanno apprezzato ritenendo che questa mossa sia stata la vittoria della fantasia e la conferma della unicità del palio di Siena. Altri invece non hanno gradito una decisione ritenuta un voltafaccia che cancella anni di solide amicizie di rapporti che andavano oltre lo stesso palio. Purtroppo per Aceto la fortuna non lo ha assistito. La sua corsa è finita quasi subito. Grande invece la gioia di Salvatore Ladu e dei contradaisti del Valdimontone che non vinceva dal palio straordinario del 13 settembre del 1986.

Gli italiani scelgono il mare e la montagna, mentre gli stranieri invadono le città. A Firenze 3000 agli Uffizi
Sulle strade incidenti in diminuzione, meno morti e feriti nonostante l'aumento del numero dei veicoli

Pioggia e sole su un Ferragosto tranquillo

Molto sole al Sud ma anche tempo incerto e qualche temporale nel Centro Nord. Un ferragosto complessivamente tranquillo per milioni di italiani. Sono diminuiti i morti, i feriti e gli incidenti sulle strade, malgrado siano aumentate le vetture in circolazione. Per gli stranieri qualche piacevole sorpresa in più: musei aperti a Firenze e a Venezia, saracinesche alzate in diversi negozi romani.

ROMA. Ferragosto tranquillo, anche se un po' bagnato, con molto sole e qualche temporale che però non è riuscito a guastare la festa che decine di milioni di italiani avevano lungamente atteso e che mercoledì hanno trascorso al mare e ai monti, in campagna, ai laghi e, in diversi, anche in città. Come ogni anno, qui i turisti l'hanno fatta da padroni. Per loro, la giornata di mercoledì, ha riservato, oltre al silenzio delle strade finalmente senza traffico, anche qualche piacevole sorpresa in più. Quella dell'operazione «negozi aperti a Roma» per esempio, che ha fatto tenere alzate le saracinesche di più di cento esercizi commerciali della Capitale. O quella dei 12 musei statali fiorentini visitabili per tutto il giorno. Un'occasione da non lasciarsi scappare per francesi e tedeschi, arrivati in massa nel capoluogo toscano per la gioia di albergatori ed operatori turistici tornati finalmente sorridenti dopo il calo di presenze registrate a luglio ed imputate ai mondiali di calcio.

Tremila visitatori agli Uffizi e alle cappelle medicee, una cifra record se sommata a quella degli altri monumenti di Firenze. Aperti musei e mostre d'arte pure a Venezia, dove, però, forse anche per il tempo incerto e per qualche sporadico acquazzone, non si sono registrati i tradizionali affollamenti di sempre. Affollate invece spiagge e località balneari. Quelle del sud, per esempio, verso quelle del Cilento, della penisola sorrentino-amalfitana, del litorale flegreo, si è mosso, tra lunedì e mercoledì, un milione di veicoli provenienti dal nord e dal centro Italia.

A Napoli, tra i turisti che hanno preso d'assalto aliscafi e traghetti per le isole, migliaia di stranieri tedeschi, giapponesi ed inglesi soprattutto. E sulle spiagge della costa jonica-lucana e su quelle calabresi si è registrato un elevatissimo numero di presenze, così come in Sila, dove gli albergatori sperano che l'afflusso dei turisti provenienti dalla Lombardia, dal Piemonte e dalla Liguria, duri anche oltre il mese d'agosto e il napigi così del calo registrato a giugno e a luglio rispetto all'estate 89.

Mare affollato anche in Sicilia, soprattutto nelle isole minori, così come a Taormina e a Cefalù. Anche qui, città quasi deserte, tranne a Messina dove la tradizionale processione della «Vara» e delle grandi statue equestri di «Mata» e «Grifone», i mitici fondatori della città, è stata seguita da centomila persone. Bagno d'acqua salata per milioni di italiani, quindi, nelle spiagge del sud, ma anche del centro e del nord. Per molti è stata una vera e propria gita al mare, con partenza da casa e rientro nella tarda serata in città. È aumentato, infatti, il turismo pendolare un giorno o anche qualcuno in più in spiaggia ai monti e poi ritorno in città. Una gita che, in molte località del centro-nord, è stata in parte guastata dal tempo incerto e dalla pioggia. Temporale e forte vento hanno investito il litorale ravennate, attorno alle 16 di mercoledì. Gran da fare per le motovedette della capitaneria di porto che sono dovute intervenire per agevolare il ritorno a terra di numerose imbarcazioni.

Davanti a porto Corsini è stata recuperata una barchetta a vela senza nessuno a bordo la zona continua ad essere perlustrata nell'eventualità che ci possa essere qualche disperso. La giornata tranquilla della festività di mezzo agosto è stata funestata come sempre da incidenti in Sardegna sono annegate due persone. Un'anziana pensionata di 81 anni Antonietta Lai, è stata colta da un malore ed è scomparsa tra i flutti mentre prendeva un bagno a Santa Margherita di Pula, vicino Cagliari. Nel golfo di Marina di Olbia è stato invece rinvenuto cadavere nelle acque di una piccola baia, un pescatore di 68 anni, Camillo. Ogni in Sicilia altre due vittime un ragazzo, Calogero Fiume, di 14 anni, è scomparso tra le acque di un laghetto artificiale a Pantelleria è morto per annegamento Stefano Rolando un milanese di 19 anni che trascorrevano le vacanze nell'isola siciliana.

Incidente del mare anche nel napoletano dove Vincenzo Minichino di 40 anni è stato investito ed ucciso da un natante mentre prendeva il bagno dinanzi alla spiaggia di Acciaroli Scigauri anche in montagna sul ghiacciaio della Palla bianca, in Alto Adige, è morto assiderato un turista olandese, Antonius Egberts di 48 anni mentre sul versante francese del Monte Bianco investito da una scarica di sassi è morto durante una scalata un ingegnere milanese Maurizio Zavatti di 35 anni. Minore rispetto all'anno scorso, il numero dei morti sulle strade nelle giornate di ferragosto sono stati 53, l'anno scorso erano stati 53. Diminuito anche il numero dei feriti 774 contro gli 840 dell'89. Mentre è aumentata la circolazione delle auto, si è ridotto il numero degli incidenti 905 invece dei 938 del precedente ferragosto.

Al malcapitato turista troppo fiducioso può capitare di ritrovarsi all'estero senza un soldo
I guai cominciano quando la tessera decide inspiegabilmente di rifiutarsi di funzionare

Se la carta di credito ti lascia per strada

«Non sempre basta avere i soldi in banca, occorre anche poterne disporre senza problemi, quando e dove servono». Parola di Bancomat. Peccato che oltre a conto in banca, tessera di prelievo e carta di credito occorra anche tanta fortuna. Perché il malcapitato che si fida troppo può anche restare inopinatamente al verde e nei guai a qualche migliaio di chilometri da casa.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Una carta di credito, e puoi girare il mondo senza problemi, senza correre il rischio di ritrovarsi in mutande a diecimila chilometri da casa perché qualcuno ti ha rubato il portafoglio. È, questa, una delle poche ma salde convinzioni del signor Rossi, titolare (insieme a oltre 1.600.000 altre persone) di una CartaSi, la più diffusa carta di credito italiana (630 banche associate, il 90 per cento degli sportelli), che

il malcapitato turista che, pure, prima di partire si è premurato di chiedere delucidazioni al «Servizio assistenza titolari». Il signor Rossi, quindi, parte per la sua vacanza all'estero, diciamo in Spagna, con relativamente pochi contanti e senza acquistare i costosi e un po' macchinosi «traveler's checks»: la sua carta di credito gli consentirà di rifornirsi di contanti semplicemente prelevandoli in uno di quei 44.000 sportelli automatici sparsi per il mondo. Una gentile signorina del Servizio assistenza titolari gli ha perfino detto che l'operazione è gratuita.

Prima sorpresa: le cose non stanno così. A onor del vero, gli sarebbe bastato leggere attentamente la voce «anticipo contanti» del «Quadro tariffario» per sapere che all'estero il servizio costa il 4 per cento della somma prelevata con un minimo di 10.000 lire, tanto in

banca quanto allo sportello automatico. Più di un «traveler's check», insomma. Seconda sorpresa: prelevando contanti in banca gli può capitare che gli venga chiesta una «commissione» (alcuni istituti spagnoli, per esempio, esigono circa 5.000 lire). Alla Servizi interbancari, la società che gestisce CartaSi, assicurano che si tratta di una richiesta «assolutamente arbitraria». Ma tant'è o pagare o rinunciare ai contanti e saltare il pasto per mancanza dei suddetti.

Ma il peggio deve ancora venire incautamente, il signor Rossi e signora (inestastaria di una carta «ragguiniva») hanno fatto qualche acquisto prima di partire per le vacanze, e non si sono accorti di aver quasi raggiunto il «tetto» mensile di spesa - fissato individualmente dalle banche che, secondo la Servizi interbancari, tendono a mantenere limiti molto

bassi - unico per le due carte. È il dramma di punto in bianco la carta di credito diventa inservibile, gli sportelli automatici la spuntano senza riguardo. Che fare? Il signor Rossi si è diligentemente annotato il numero di telefono del Servizio assistenza titolari «numero verde» (quelli che costano un solo scatto) che, però, dall'estero non può funzionare. Bisognerebbe chiamare il centralino della Servizi interbancari a Milano (che però nei giorni «corsi squallidi a vuoto») oppure la sede locale della Eurocard, che di norma si trova nelle capitali. A patto, naturalmente, di avere i soldi per pagare la telefonata e di conoscere la lingua del paese o, almeno, un po' d'inglese. Ottenendo per esempio (è successo realmente) il consiglio di farsi dare i contanti in banca

dove, in genere, la carta di credito viene controllata elettronicamente e respinta come allo sportello automatico. Così come, del resto, avviene ormai nella maggioranza dei negozi, ristoranti, alberghi, agenzie di viaggio. A questo punto, i casi sono due: rivolgersi con un po' di vergogna al più vicino consolato italiano (che può essere dannatamente lontano e magari anche chiuso), oppure farsi inviare da parenti o amici - avendone la possibilità - un vaglia telegrafico internazionale. Nuova scoperta: esistono dei limiti agli importi che si possono inviare con un unico vaglia (costo medio intorno alle 25.000 lire). Limiti che però sono indefiniti. Capita così che per inviare 600.000 lire in Spagna, da Roma occorrono due vaglia (oltre 50.000 lire di spesa) perché - assicurano in posta - il limite è di 300.000 lire, mentre a Milano ne basta uno perché il «limite» è di 900.000 lire a vaglia. Misteri delle Poste italiane.

